

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro della guerra della presentazione, a nome dell'onorevole Ministro delle finanze, di questi disegni di legge.

Saranno inviati il primo alla Giunta generale del bilancio, e l'altro alla Giunta per la conversione in legge dei decreti-legge.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1933.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1933 (*Stampato* n. 1296-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Maresca di Serracapriola.

Ne ha facoltà.

MARESCA DI SERRACAPRIOLA. Onorevoli camerati! Come giustamente rileva nella sua ampia, completa, pregevole relazione il camerata Baistrocchi, in mezzo a tanti appelli alla pace e al disarmo non è inopportuno parlare di problemi militari, i quali interessavano per il passato assai scarsamente l'opinione pubblica, mentre invece sono stati ora imposti all'attenzione della Nazione per merito del Fascismo, che ha saputo infondere tanto sviluppo allo spirito militare delle nostre giovani generazioni, attraverso le istituzioni dei Balilla, Avanguardisti, Fasci giovanili, Milizia premilitare, ecc., istituzioni che hanno principalmente l'alto compito di preparare fisicamente e spiritualmente i giovani, che dovranno essere le promettenti schiere armate del domani.

Tale materia deve essere esaminata e studiata, soprattutto in confronto con quello che si fa presso le altre Nazioni e la stampa non deve trascurare mai, fra i suoi molteplici compiti, quello di tenere illuminata l'opinione pubblica sui problemi che riguardano le forze armate e la difesa dello Stato.

Nessuna occasione deve essere trascurata, per richiamare l'attenzione del paese sulla nostra preparazione militare, così indissolubilmente legata al nostro prestigio internazionale di grande Nazione.

Onorevoli camerati! Ricordiamo che nel novembre 1918 l'Italia vittoriosa si trovò con un esercito imponente, tutto vibrante

della grande vittoria; eppure, pochi mesi dopo, essa era disarmata: l'esercito si era quasi disciolto e le armi si erano in gran parte disperse. La Nazione, che poteva gloriarsi di avere inflitto il colpo mortale agli Imperi Centrali, che aveva combattuto con tanto entusiasmo, disillusa dalla pace, si era abbandonata ad uno scoramento in cui si erano rapidamente sviluppati quei germi di disordine, che sono latenti in grembo d'ogni società, sicchè l'anarchia aveva finito per trionfare, favorita da una democrazia imbecille, sfibrata e sfibrante, che, stando alla direzione del Governo, aveva sottomesso se stessa a una folla briaca, la quale, rinnegando la vittoria, si era rivolta piena d'odio contro la cessata guerra, vilipendendone gli eroi, esaltando i disertori, oltraggiando i gloriosi vessilli. Fra gli anni 1919 e 1920 venne così creandosi uno stato di disagio morale che tutto inquinò e su ogni istituzione che con la guerra avesse maggiore attinenza gittò il discredito, onde le conseguenze immediate della guerra e più evidenti in quel momento furono una vasta delinquenza e lo sradicamento profondo di tutti i principi di morale sociale, uno spirito di fazione decisamente avverso alla guerra e a qualunque istituzione bellica: uno spirito pubblico polarizzato verso la pace universale, ma nello stesso tempo diffidente e volto, per questo stato suo di dubbio, verso la Nazione armata, ritenendola l'antidoto degli eserciti permanenti.

Si finse così, dai Governi che si succedettero fra il gennaio 1919 e il giugno 1920, di ignorare l'esercito, che fu abbandonato a se stesso.

Il Fascismo, nato come forza contrastante al dilagare delle idee sovversive e anarchiche, che pareva stessero per travolgere tutta la costituzione e anche l'ordinamento statale d'Italia, arrogò a se, con il consenso delle forze vive della Nazione, fra gli altri numerosi, anche il compito di valorizzare la vittoria: organizzatosi febbrilmente e sapientemente in forma militare, sotto la direzione per questo riguardo del Quadrumviro De Bono e accolta nelle sue file la massa sana e di buona razza degli ex-combattenti, in occasione dello sciopero generale assunse dovunque l'esercizio dei pubblici servizi col conseguente fallimento del tentativo rivoluzionario rosso e finalmente, al momento giusto previsto dal Duce, con la marcia delle legioni che puntavano su Roma, ebbe il conferimento sovrano del potere e veniva annunciata al paese la composizione di un Governo, nel quale figuravano, fra i primi, i nomi di Diaz e di Thaon